

«Fisco e lavoro, bene Monti»

Sì delle imprese al programma - Marcegaglia: con lui evitata l'uscita dall'euro

Il giudizio delle aziende

Apprezzamento per «l'operazione verità sull'economia»

e per «l'impegno a ridurre le tasse su imprenditori e lavoratori»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Bene il programma di Mario Monti, disponibilità a collaborare, appello a tutte le forze politiche perché superino le «legittime contrapposizioni» e «diano pieno sostegno all'impegno del governo per il risanamento e per la crescita». Il mondo delle imprese si trova in sintonia con il discorso del presidente del Consiglio. Un apprezzamento arrivato subito dopo l'affidamento dell'incarico, che ieri mattina la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha rimarcato con un «ringraziamento di cuore», tra gli applausi, al presidente della Repubblica, seduto in prima fila alla Luiss a una commemorazione di Bruno Visentini.

Nel pomeriggio, dopo l'intervento di Monti al Senato, è arrivato un comunicato delle cinque organizzazioni, Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle cooperative, [Rete Imprese Italia](#) per commentarne i contenuti. In questi mesi di crisi più volte le imprese hanno fatto fronte comune, incalzando il governo Berlusconi sulle riforme, premendo per una discontinuità, sollecitando un governo

di emergenza nazionale.

Ora il nuovo esecutivo ha avuto l'apprezzamento delle imprese nelle linee di azione espresse ieri dal presidente del Consiglio. «Apprezziamo in particolare l'operazione verità sull'economia italiana e l'ampiezza del disegno riformatore, centrato sulla crescita come condizione indispensabile per il risanamento finanziario, oltre che per il futuro dei giovani». In particolare bene «l'impegno per ridurre il fisco su imprese e lavoratori», anche se Confcommercio è uscita con una propria nota per sottolineare che l'aumento dell'Iva frenerebbe i consumi. Non solo le imprese daranno tutto il sostegno per eliminare gli ostacoli burocratici e regolamentari che frenano la crescita delle aziende. In particolare nel testo si sottolinea la sollecitazione alle parti sociali di spostare la contrattazione collettiva a livello aziendale, superando le iniquità del mercato del lavoro, per favorire giovani e donne. «Non ci sottrarremo a questi compiti», per affrontare «una situazione di emergenza». L'Italia deve fare la propria parte. Ma accanto allo sforzo dei sin-

goli Stati serve più Europa e ci deve essere quello delle istituzioni europee, in particolare della Bce.

In un'intervista che è andata in onda ieri sera nella trasmissione Porta a Porta la Marcegaglia si è ancora soffermata sul discorso di Monti: punti principali riduzione della pressione fiscale, rilancio delle infrastrutture e liberalizzazioni, che sono anche i temi più urgenti. Avrebbe voluto sentire, ma confida che i dettagli arriveranno nei prossimi giorni, qualcosa in più su come verrà attuata la delega fiscale e su come si concretizzerà la riforma delle pensioni.

Quanto a un governo di emergenza non è un venir meno alla democrazia, ha sottolineato all'evento Luiss, «siamo tornati al governo dei tecnici, con l'incarico che il capo dello Stato ha più che opportunamente conferito a Mario Monti per evitare una dolorosa e immediata uscita dall'euro e dai mercati». Non è «uno spodestamento della democrazia e del suffragio universale. Dobbiamo essere grati nel tempo a Visentini perché quella formula si è rivelata preziosa e indispensabile per consentire all'Italia misure straordinarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Presidente di Confindustria. Emma Marcegaglia con Giorgio Napolitano